Il nuovo libro di un regista con la passione per la letteratura

Giulio Petroni, storie parallele di una saga generazionale

MALISA LONGO

UNA figura di donna come tante e un romanzo che porta il suo nome: *Lore Blum.* Un personaggio che emerge a poco a poco dalle brume del racconto e assume imprevedibilmente le dimensioni di protagonista. Un punto di riferimento determinante, che diventa la chiave essenziale di un'intricata vicenda che si svolge in due epoche differenti. Storie parallele che si intrecciano tra di loro in una saga generazionale dall'Ottocento ad oggi. Dall'Italia all'India, all'isola di Ceylon fino ai lontani mari della Guinea, e poi ancora in Italia, come un cerchio che si chiude. Avvenimenti che si ripetono, come un disegno del destino. Un'altalena di emozioni che coinvolgono il lettore senza stancarlo. Una riflessione disincantata di errori e debolezze, passioni ed indifferenza. Erranti tasselli di vita vissuta che si compongono e poi si dissolvono, per poi ricomporsi ancora nella solitudine. Valori e miserie, di ieri come di oggi, intrappolati nei protagonisti come un virus. Dubbi insoluti, ideologie tradite, passioni che si scontrano, sentimenti che si perdono, uno spaccato di vita familiare, che ci fa affiorare un'Italia inquietante. E sopra tutto questo l'unica speranza possibile, il dubbio. Domande fra le righe, che Giulio Petroni, nel suo libro *Lore Blum,* dissolve così: «/ L'acqua della pozzanghera s'intorbidì e lentamente tornò a schiarirsi riflettendo il raggio di un sole pallido filtrato tra le nuvole che si andavano diradando /». Una ricerca di interiorità che la scrittura riflette nell'esteriorità della natura che la circonda, diventandone tutt'uno. Una visione simbiotica fra universo e uomo, che l'autore pone come alternativa possibile a dissipare le incertezze dell'essere: «/ e, per la prima volta videro l'infinito che è nell'uomo. Videro il sorriso atono di Lore Blum. E i bianchi edifici di Gerusalemme sulle colline della Giudea in una luce abbagliante».

Regista con la passione della letteratura. Così si definisce Giulio Petroni, l'autore del romanzo *Lore Blum,* l'ultimo editato dalla casa editrice Dalia. Nato da una famiglia dal solido impegno storico, Giulio Petroni ha iniziato la sua attività professionale come apprezzato regista di documentari, per i quali ha girato tutto il mondo. Il suo esordio nella narrativa è stato nel '62, con la *Città calda* (edito da Feltrinelli). Un esordio felice, che ha coinciso con la regia del suo primo lungometraggio e con l'inizio di una lunga carriera cinematografica.

Una vita intensa, quella di Giulio Petroni, come si può vedere curiosando nel suo sito www. giuliopetroni. com. Un vagabondare avventuroso, professionale e non, un bagaglio di esperienze vissute sulla propria pelle. Esperienze che saranno poi il tessuto connettivo di alcuni dei suoi romanzi. Disilluso dai suoi stessi ideali, traditi dai fatti di Budapest e Praga, dopo un passato da militante, lascia la sinistra e diventa anticomunista. Il suo rifugio è la scrittura, con la quale si sfoga, senza peli sulla lingua, in un pamphlet dall'emblematico nome: *Rancore,* una serie di veleni su certe corti intellettuali di sinistra. La stessa formula del pamphlet la adopera anche per il libro *Sulle ceneri del cinema italiano,* una inesorabile sequela di fatti e misfatti perpetuati ai danni di un cinema già di per sé agonizzante. C'è del veleno per tutti, con nomi e cognomi. Come anche nell'ultimo volumetto della serie, che si intitola *Sgarbo a Sgarbi e alla sua band,* una impietosa analisi del personaggio Sgarbi. Libri veloci da leggere: impeccabili nella scrittura, implacabili nella stesura. Opere che hanno creato a Petroni molti nemici e non poche difficoltà, come dimostrano gli ostacoli per la pubblicazione. Ostacoli che hanno costretto l'autore a crearsi una propria casa editrice: la Delia.

Inutile dire che i suoi libri sono quasi introvabili.

di Palermo. Presiederà Dino d'Erice. L'incontro, organizzato dall'Isspe, si terrà a Palermo, in Palazzo Brandiforte.

«E FU UN GIORNO E FU UN MATTINO», PERSONALE DI MARINA HAAS

ROMA. È in corso di svolgimento a Roma, presso la Galleria Monserrato Arte '900, la mostra «E fu un giorno, e fu un mattino», opere recenti di Marina Haas, curata da Enzo Mazzarella e Daniele Busato. La mostra è un colloquio tra due paesaggi: il Table Mountain in Sud Africa e una visione particolare della via Casilina a Roma, tra i quali si inserisce una moltitudine di ritratti, frutto di una ricerca, portata ai limiti dell'ossessione, di un viso maschile che viene ripetuto come in una fototessera. Marina Haas è nata il 24 aprile 1957 a Colonia, in Germania.